

Una terza categoria di persone, che ha dimostrato una assoluta volgarità di animo ed una non encomiabile bassezza di metodi, ha poi addirittura stretto segreti, accordi con gli avversari, eliminando parecchi dei candidati della lista dei liberali, mentre questi, sinceramente e lealmente, facevano propaganda per i fedifraghi compagni di lista.

A noi preme di rilevare codesta anormalità della votazione seguita, non per vane e querule recriminazioni per i risultati aritmetici della votazione, chè anzi reputiamo titolo d'onore per noi e per gli amici nostri di essere stati più segnatamente combattuti in ragione della posizione decisa che abbiamo assunta, ma perchè si impari qualche cosa per l'avvenire in modo che d'ora innanzi la formazione delle liste dei candidati sia ispirata al criterio di scegliere persone che abbiano uniformità di principii e lealtà di metodi.

E codesto criterio di scelta ci pare sia quello che abbia a regolare anche la costituzione della nuova amministrazione comunale, la quale, per rispondere al complessivo risultato delle urne ed al desiderio della cittadinanza, deve essere determinata, oltrechè dalla omogeneità di vedute e di programma, dal proposito fermo e leale in coloro che saranno designati a comporla di una reciproca e duratura solidarietà.

### ELEZIONI COMUNALI

A tutti coloro che domenica 22 corrente cooperarono col loro voto alla mia elezione a Consigliere Comunale di questa simpatica città, io porgo i miei più vivi e sinceri ringraziamenti, assicurandoli che farò del mio meglio per non venire meno alla fiducia in me riposta.

Acqui, 25/11/1908.

Dev.mo  
O. Rizzolo.

Ill.mo sig. Direttore del Giornale  
La Bollente - Acqui

Le sarò oltremodo grato se Ella vorrà pubblicare sul suo pregiato giornale due righe di ringraziamento a tutti quelli, che gentilmente nelle Elezioni Amministrative testè passate hanno voluto appoggiare il loro voto di stima e di fiducia sulla mia modesta persona.

Che interprete dei sentimenti, il sottoscritto porge i più alti segni di stima e dal profondo del cuore il più vivo ringraziamento.

E benchè la sorte non gli abbia

arriso, tuttavia si adopererà sempre interessandosi vivamente « ove glielo permettano » dei bisogni della sua frazione di Lussito e dei suoi conterranei.

Grazie.

Dev.mo  
Chiarabelli Camillo, R. Poste  
Acqui-Bagni, 24 gmbre 1908.

### Il cameriere ambasciatore

I casi della vita insegnano.

Il principe di Metternik può sogghignare ancora e sempre più diplomaticamente, affacciandosi al marmoreo mausoleo che protegge gli antichi suoi studi sulla geografia politica europea; può sogghignare ancora ripensando che i cannoni della Santa Alleanza giacenti ora inerti in qualche vecchia piazza di guerra, tuonano oggi più fortemente per ridurre al silenzio i clamori universitari della gioventù italiana. Se questa gioventù italiana fosse raccolta da mano possente e avventata verso le Alpi come nei bei tempi leggendari della rinnovata cavalleria rivoluzionaria o garibaldina, forse l'astuto nemico del genio italico armato tornerebbe a rifugiarsi in fondo al proprio mausoleo così come si nascondeva nella reggia di casa d'Austria quando le artiglierie repubblicane e imperiali di Francia tuonavano sinistramente presso le mura di Vienna.

Ma il principe di Metternik conosce molto bene la geografia e sa che S. Elena è una tomba vuota e che Caprera è una tomba addormentata dal perenne cantico marino; nè ignora che la Repubblica Francese vigila gelosamente intorno al sepolcro degli Invalidi cantando gli inni e gli entusiasmi della Repubblica fulminatrice di troni, ma non permettendo che l'ombra di Colui che spezzò in frantumi il trono degli Asburgo corra a gettare la sua ombra incresciosa sui campi di Wagram. Tuttavia il diplomatico e storico rappresentante del legittimismo austriaco si prende una rivincita sulle sibilanti offese della gioventù universitaria, e agli innocenti dardi della indignazione nazionale oppone lo scudo di un cameriere che non sarà meno diplomatico del suo immediato padrone ambasciatore vivente e non meno diplomatico del principe insigne geografo dei suoi e dei nostri tempi.

Nelle dimostrazioni romane, l'episodio più saliente non è certo il rogo a cui vennero dannati Giolitti, Tittoni e il vecchio imperatore. I due uomini politici di origine borghese e di elezione popolare avranno provato un brivido di gioia vanitosa sentendosi consumare nel rogo che li avvicina al più legittimo erede del sacro romano impero, pensando in pari tempo che Giordano Bruno ebbe tal fine e Giuseppe Mazzini e molti martiri italiani non ebbero miglior trattamento. Il loro quarto d'ora di mediocre celebrità politica italiana potrà almeno essere illuminato da codesto rogo; e il loro pensiero immiserito nelle chiacchierone quisquillie parlamentari e

nel traffico della vita politica, si volgerà un istante a ricordare la sanguinosa forca di Obedan invano deprecata dal grande poeta nazionale. No no; l'episodio più saliente della generosa ira universitaria non è questo, ma è il presentarsi di un cameriere di ambasciata austriaca a ricevere in pieno petto i sibili della folla. E l'episodio riesce insignificante perchè il cameriere porta nome italiano.

Quale sarà il risultato finale? I comizii rumoreggeranno, gli uomini parlamentari lanceranno altre invettive, e il popolo applaudirà. Ma Tittoni e Giolitti risorgeranno dalle ceneri, poichè cenere omai sono i martiri di Belfiore, perchè si nota solo per curiosità il luogo ove sorse la male-

detta forca triestina. Quanto all'imperatore d'Austria, continuerà a sorridere pensando agli acciacchi senili e omai sicuro che l'Italia contemporanea ripete ogni quando il patriottico ritornello di Trento e Trieste, così come una *divette* di caffè concerto ripete la canzoncina per eccitare le occulte sensualità mascoline.

Più morto di tutti costoro, ma più vivo nella storia che in un giorno fatale arrestò la sua marcia gloriosa, il principe di Metternik continuerà a sogghignare nel tenebroso del suo mausoleo mormorando a se stesso che S. Elena è una enorme tomba abbandonata e che Caprera è un mausoleo accarezzato dall'onda mediterranea.

Argow.

### LE RIME

Non sono le rime  
d'affetto sublime  
un vincolo d'or?

Non sono in aprile  
per l'alma gentile  
un magico fior?

Non sono di maggio  
un fulgido raggio  
di splendido sol?

Non son di gennaio  
un grande rosaio  
librantesi a vol?

Il vincolo d'oro  
unisce tra loro  
i cuori fedel.

Il magico fiore  
apporta l'amore  
nel cerulo ciel.

Lo splendido sole  
dà vita alle viole,  
dà vita all'amor.

Il grande rosaio,  
magnifico e gaio  
allegro ogni cor.

Alessandro Cassone.

Dal vol ume: *Diana Melica*, di prossima pubblicazione.

Proprietà letteraria riservata.

### CORRISPONDENZE

#### DA SPIGNO MONF.

« Dopo un martirio di lunghi mesi, colpito da inesorabile morbo, moriva il 19 corrente in Spigno, a soli 39 anni

#### BRUNO ALFREDO

Capitano aiutante maggiore  
Professore alla Scuola Militare di Modena.

La perdita del distintissimo ufficiale commosse profondamente l'intera popolazione. D'ingegno gagliardo, aveva brillantemente compiuti i corsi della Scuola Superiore di Guerra e da circa quattro anni insegnava storia militare alla Scuola Militare di Modena, godendo dell'alta stima dei Superiori, dei colleghi e degli allievi.

Da qualche mese una infezione maligna lo incolse e nonostante la robusta costituzione, tutte le cure che la scienza poté escogitare per sal-

varlo, l'affettuosa ed edificante assistenza dei famigliari, il terribile morbo lo vinse.

Spigno tutta accorse in onda irrompente di popolo commosso, ad esprimere il suo pio, semplice, affettuoso cordoglio. Tutte le autorità locali seguivano il feretro su cui spiccavano le insegne del grado. Notavano gli ufficiali rappresentanti la Scuola di Modena ed il reggimento cui l'estinto apparteneva, il cognato conte Salimbeni, capitano d'artiglieria, e numerose superbe corone inviate come estrema attestazione d'affetto dai camerati e dagli allievi della Scuola.

In chiesa, durante la funzione, venne eseguita la messa corale a due voci del maestro Arrigo.

Dettero dolentissimo vale alla salma compianta il sindaco Avv. Buccelli, il Prof. Formento, il rappresentante della Scuola di Modena e l'Avv. Cova, destando nei presenti più vivo il rammarico della perdita.